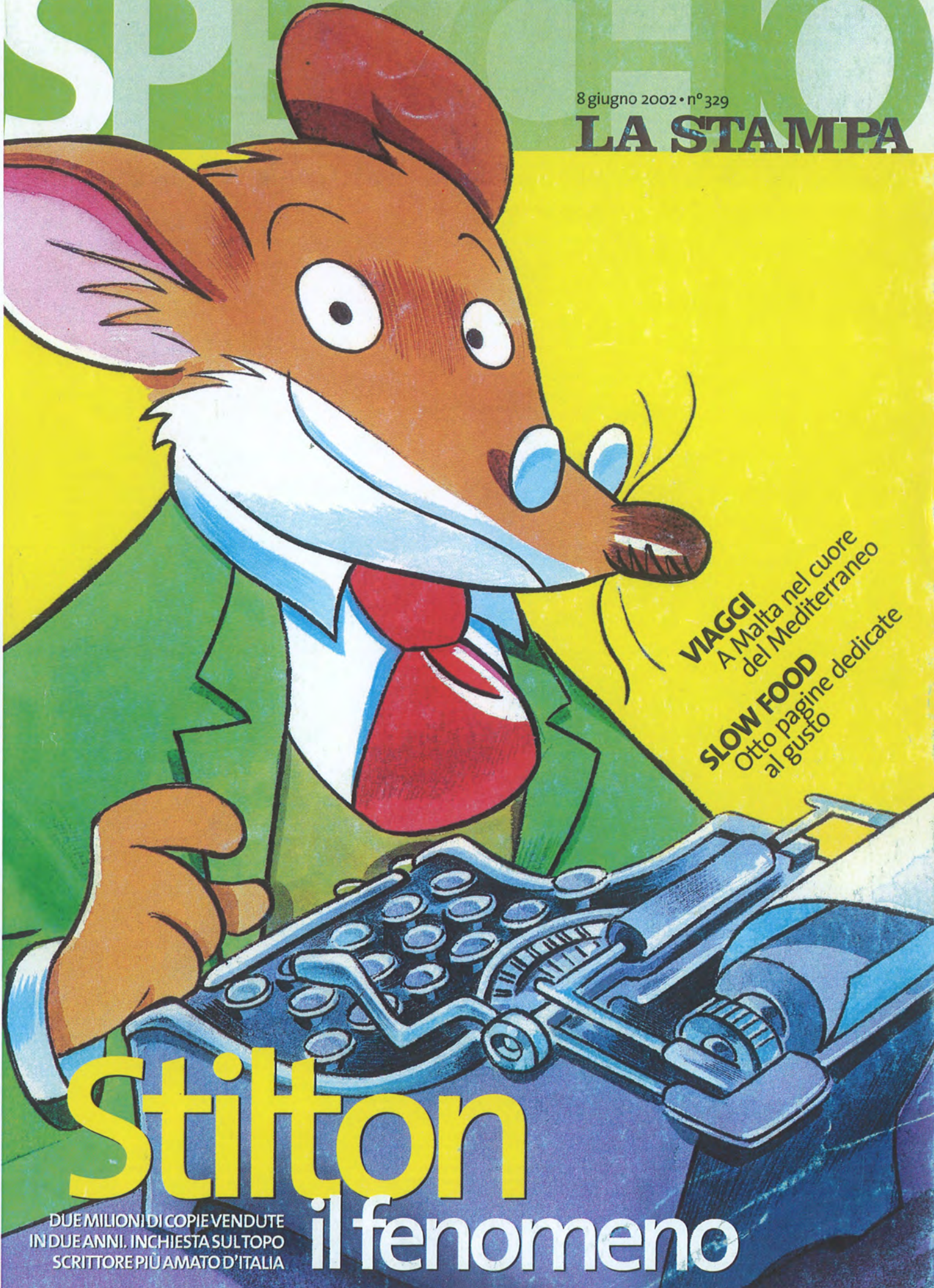


8 giugno 2002 • n° 329

LA STAMPA



VIAGGI
A Malta nel cuore
del Mediterraneo

SLOW FOOD
Otto pagine dedicate
al gusto

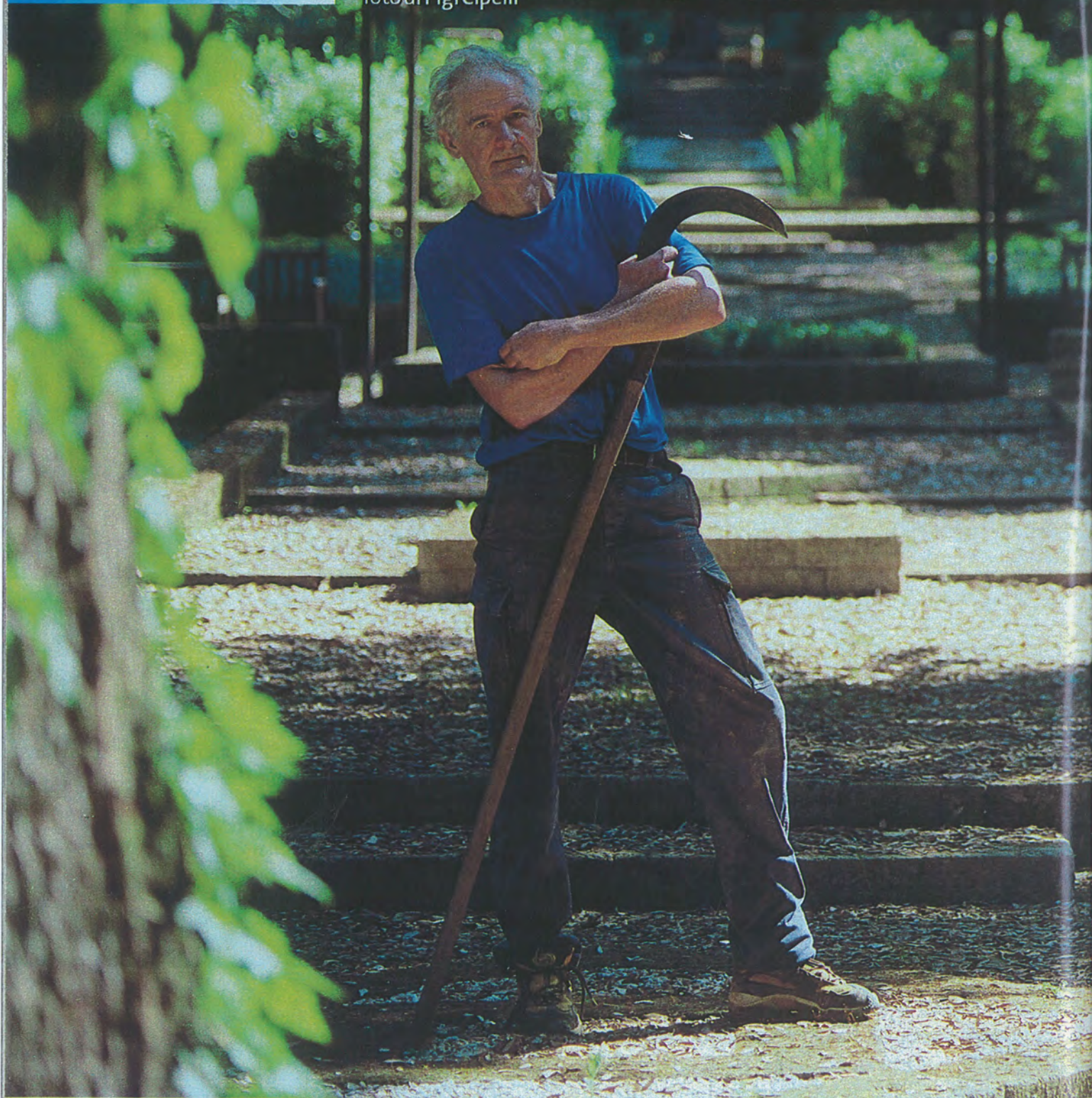
Stilton

il fenomeno

DUE MILIONI DI COPIE VENDUTE
IN DUE ANNI. INCHIESTA SUL TOPO
SCRITTORE PIÙ AMATO D'ITALIA

STORIE

Marella Caracciolo
foto di Pigi Cipelli



VAL D'ORCIA Sheppard Craig davanti al Bosco della Ragnaia. Dopo cinque anni di massacrante lavoro

GIARDINO

Dalla Virginia alla Toscana: come un ex docente ha



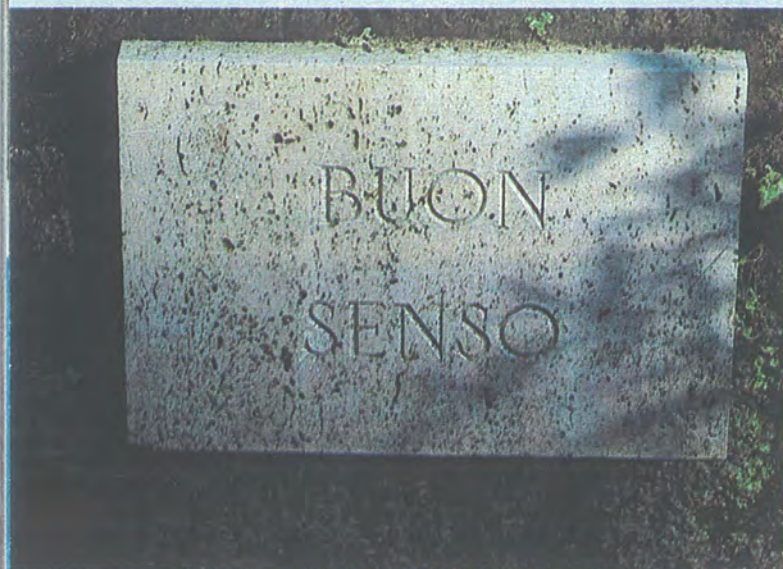
e con l'aiuto della gente del posto, finalmente ha ultimato la sua opera d'arte nel verde. Ora aperta al pubblico

D'ARTISTA

realizzato, tra alberi e piante, il sogno della sua vita



INSIEME Sopra, i ragazzi di San Giovanni d'Asso al lavoro con Sheppard. Sotto, il percorso è segnato da opere concettuali,





come il Tabernacolo delle Grandi Certezze (al centro)



Il giardiniere Sheppard Craige si è svegliato presto. Come tutte le mattine, da cinque anni a questa parte, si alza all'alba e con il suo vecchio Fiorino scalcagnato si dirige dalla piccola casa in collina dove vive da più di vent'anni sino al vicino paese di San Giovanni d'Asso, in Val d'Orcia. Da lì scende giù a piedi nel cuore umido e ombroso di una valle di lecci secolari che da anni, e con l'aiuto di alcuni ragazzi locali, sta trasformando in uno dei più folli e straordinari giardini d'Italia. Questa mattina Sheppard - che i ragazzi locali hanno soprannominato «Ghepard» (della giungla) - è alle prese con un nuovo problema che una volta tanto non è di natura botanica o idrica, ma squisitamente verbale. «Ho deciso di cambiare nome al giardino», annuncia in perfetto italiano con le vocali lievemente arrotondate che indicano le sue origini americane, della Virginia. All'entrata c'è un grande cartello che indica «Bosco della Ragnaia». La stessa scritta è anche sulle T-shirt e sui cappelli tipo baseball che Sheppard ha fatto stampare per sé e per i suoi giovani aiutanti che si

La Ragnaia è un bosco fitto. Il nome deriva dalla «ragna», una tela, stesa sugli alberi, che serviva a catturare gli uccelli

definiscono «sudditi» dell'artista-giardiniere. «Voglio cambiare nome a questo luogo. Se dico Ragnaia nessuno sa di cosa parlo. Forse lo chiamerò "Giardino nel bosco". Può darsi, però, che a nessuno importerà di vedere un altro giardino e questo non è un semplice giardino...».

Sheppard non è un giardiniere qualunque. Fino a cinque anni fa dipingeva cieli. Grandi tele multiformi con cieli osservati in luoghi e stagioni diverse. Prima di allora erano paesaggi. Come il cielo, anche la terra veniva dipinta con realismo e senza cedere a romanticismi sentimentali. Per descrivere il suo rapporto d'artista (pittore prima e ora creatore di giardini) con la natura cita una frase del fisico Werner Heisenberg: «Quello che osserviamo non è la natura in



UNA PAUSA DI RIFLESSIONE Seguendo la freccia che indica l'Oracolo di Te Stesso per tutte le previsioni fai-da-te

sé ma la natura esposta al nostro modo di interrogare». Come dire che la vera essenza della natura è di fatto incomprensibile e questo ci spinge a porci sempre nuove domande. La ricerca di nuovi paesaggi da dipingere ha persuaso Craige, ventitré anni fa, a trasferirsi in Toscana dopo aver definitivamente abbandonato la prospettiva di una carriera

Anche la moglie di Sheppard, Frances, si dedica alla natura. Ma, saggiamente, ha preferito crearsi un giardino tutto suo

universitaria in Studi internazionali e Scienze politiche alla prestigiosa John Hopkins University. «Quando sono venuto a vivere qui», racconta Sheppard, «erano gli anni di piombo e in Italia c'era un clima politico terribile e aria di crisi. Ero l'unico straniero in questa zona tanto che mi chiamavano tutti "l'americano"».

L'amore per i giardini è nato nel suo casale che si affaccia a volo d'uccello su uno dei più straordinari panorami di questa parte di Toscana. Partendo dalla

verticale di un cipresso lontanissimo, sul crinale opposto alla casa, Sheppard Craige ha creato un giardino di piante e arbusti mediterranei con terrazze scavate nella terra e una grande scalinata che porta al nulla, ma che conferisce una certa formale autorità. Sua moglie Frances Lansing, pittrice che lavora principalmente a incausto (alcune sue opere sono ispirate al giardino della Ragnaia) è come Sheppard un'appassionata giardiniera. Intorno alla casa hanno creato, saggiamente, giardini separati. A ognuno il suo.

La decisione di Sheppard di fare un giardino nel bosco è semplice. «Dopo anni di giardinaggio sotto il sole cocente volevo lavorare all'ombra».

Una Ragnaia è un bosco fitto che veniva piantato per tendere la ragna, una tela sottilissima che in passato veniva tirata sopra gli arbusti o gli alberi per acchiappare gli uccelli. Molti uccellini dell'antica Ragnaia di San Giovanni d'Asso, ora di proprietà di Craige, finivano nei piatti della famiglia Pannellini, ex proprietari del palazzo medievale che sovrasta il paese e caduti in disgrazia al casinò di Montecarlo. Oggi i lecci della Ragnaia, piantati alla fine del '700, sono diventati monumentali e rappresentano l'osatura di questo giardino modernissimo ma di chiara ispirazione rinascimentale. Un giardino formale,



IN SOLITUDINE Nessun fiore, ma tante terrazze e giochi d'acqua, immersi in un bosco di lecci settecenteschi

senza fiori, ma con una struttura architettonica fatta di muretti e sentieri di tufo, lastre di cotto, colonne e, naturalmente, giochi d'acqua. Le siepi di bosso, i tappeti di pervinca e le felci contribuiscono al rigore simmetrico che conduce i passi e lo sguardo nei meandri di un avvincente quanto ironico itinerario iniziatico. Ogni tappa del percorso invita a una pausa di riflessione. C'è la Fontana del Buon Senso, per esempio, che invita a non bere l'acqua o l'Oracolo di

Ai piedi di un'enorme quercia, davanti all'Altare dei Dubbi, è inciso il celebre interrogativo di Montaigne: «Che cosa so io?»

Se Stessi («non avendo i fondi necessari per assumere una vera sacerdotessa, ho deciso di creare un oracolo fai-da-te», spiega Craige). C'è il Centro dell'Universo («se non è questo, qual è?», chiede divertito Craige) e l'Altare del Tempo Presente. Tutti concetti espressi in quella che lui chiama, senza troppe spiegazioni, la Dottrina del Bosco e che si fonda in parte sulle teorie dello stoicismo, dell'Illuminismo francese e sulla filosofia della natura di

pensatori-poeti americani come Ralph Waldo Emerson, Henry David Thoreau e Walt Whitman. E in parte (grande parte) anche sul suo *sense of humour* scettico e irriverente.

Ma tutto questo è secondario. Quel che importa a Craige è che dopo anni di lavoro massacrante («se avessimo previsto le difficoltà, forse non avremmo avuto la forza di cominciare») quello che emerge è un moderno giardino delle delizie. Il lavoro dei ragazzi di San Giovanni, i cui nomi sono incisi su una pietra ai piedi della scala d'accesso, è stato determinante. «Invece di passare i pomeriggi dopo scuola a giocare ai videogames al bar e fumando sigarette, preferiscono guadagnare qualche soldo lavorando nel bosco», dice Craige.

La Ragnaia di San Giovanni d'Asso è oggi visitata da famiglie con bambini, da innamorati e da qualche turista curioso. L'atmosfera è lieve e giocosa e molti si lasciano sedurre dagli oracoli. Le domande sono tante, poche le risposte. All'Altare dei Dubbi, ai piedi di una quercia gigantesca, è inciso il famoso motto di Montaigne: *Que sais je?* Che cosa so io? È anche questa la lezione del giardino. In un mondo dilaniato da idiote verità questa filosofia dell'incertezza, così libera e stupida, così estetica, è un respiro di sollievo. ■